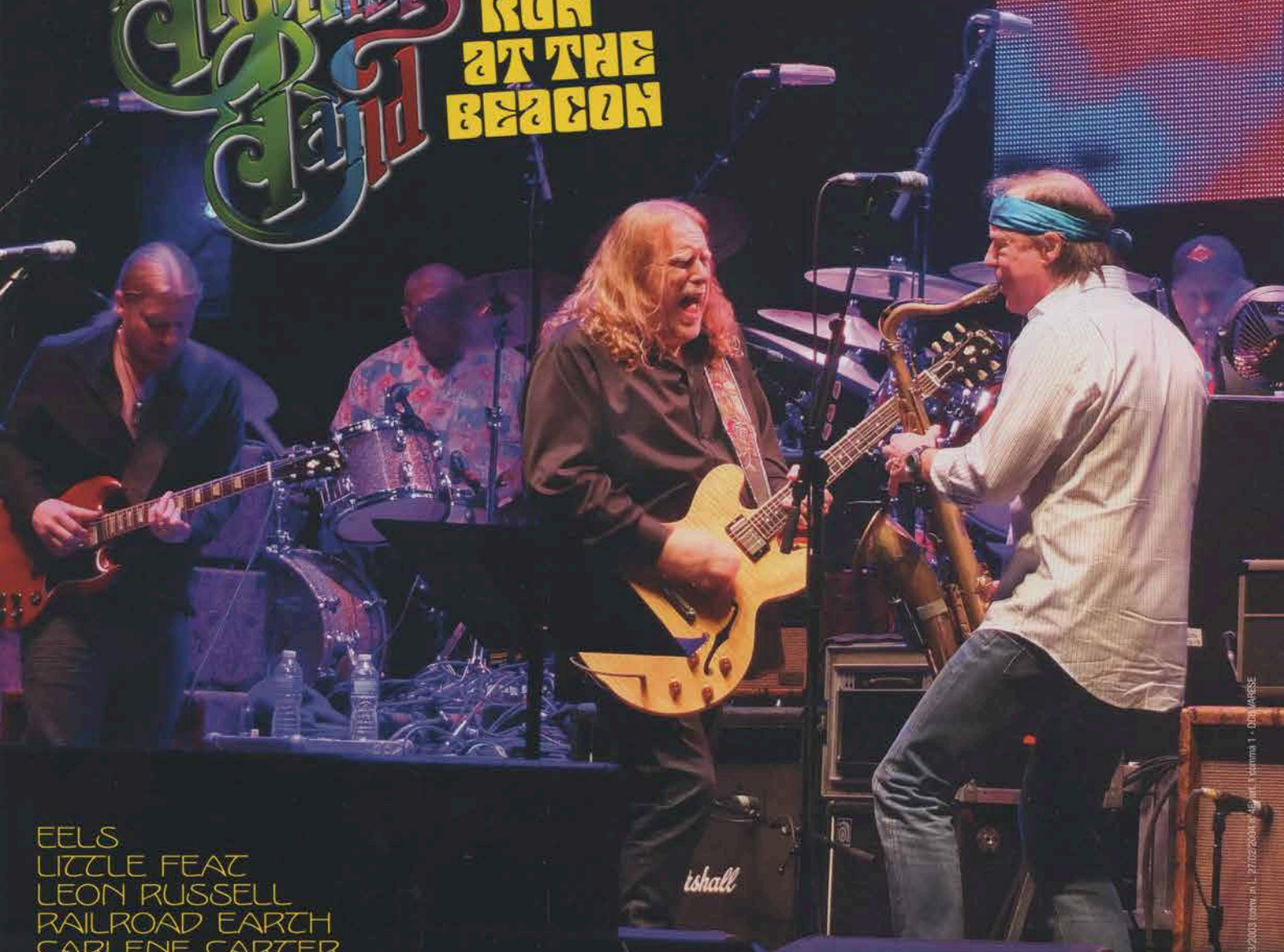


BLU SCADERO

Altman
Brothers
and
Gard

LAST
RUN
AT THE
BEACON

Mensile di informazione rock
n°366 - Aprile 2014 - Anno XXXIV - € 5,00



EELS
LITTLE FEAT
LEON RUSSELL
RAILROAD EARTH
CARLENE CARTER
MASSIMILIANO LARocca
KENNY WAYNE SHEPHERD
LOOKING INTO YOU: TRIBUTE TO JACKSON BROWNE
MUSICARES TRIBUTE TO BRUCE SPRINGSTEEN
BETH HART & JOE BONAMASSA
THE WAR ON DRUGS
FESTIVAL EXPRESS
WOODY GUTHRIE
JONO MANSON
AFGHAN WHIGS
TURCHI

ISSN 1827-5540



foto Francesco Tiso

KENNY WAYNE SHEPHERD

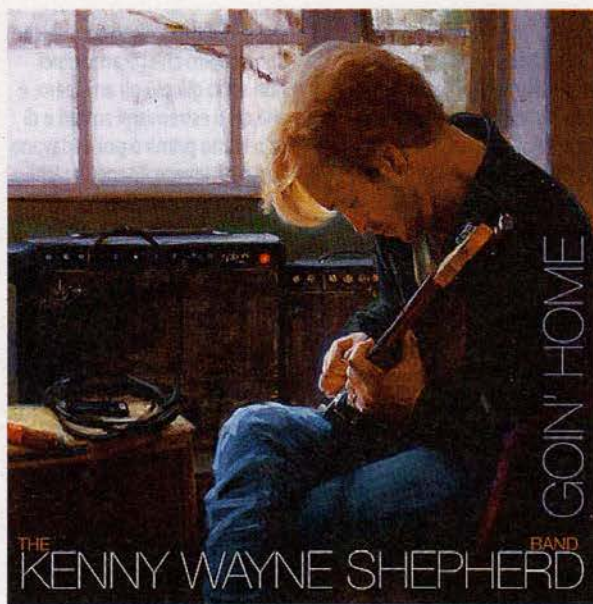
Going Home
Mascot

★★★★

Kenny Wayne Shepherd, una nostra vecchia conoscenza, è tornato a casa. In tutti i sensi. E' tornato ad abitare a Shreveport, Louisiana, ed è tornato, e questo è ben più importante, al suo amore di gioventù: il blues.

Going Home infatti è un disco di blues. Uno splendido disco di blues, elettrico, pulsante, deciso, suonato alla grande. Oggi come oggi Shepherd è uno dei migliori chitarristi sulla scena mondiale. Lo dimostrano i suoi dischi recenti: *Live in Chicago* (2010), *How I Go* (2011) e lo spettacolare disco coi *Rides* (2013), con Stills e Goldberg. Senza dimenticare lo splendido *10 Days Out: Blues From The Backroads* (2007).

Altro progetto blues. Shepherd ha affinato le sue qualità. E' passato dal blues al rock, all'heavy, per tornare poi sui suoi passi. Il blues è sempre stato il suo amore primario: ha condizionato i suoi inizi, è diventato fondamentale in *10 Days Out*, ha una parte sostanziale nel *Live in Chicago* e, minore, ma non più di tanto, nel recente *How I Go*. Il disco coi *Rides* poi non dimentica certo il blues, con versioni al fulmicotone di brani di Elmore James e Muddy Waters. Ma *Going Home* li supera tutti. Infatti Kenny Wayne ha voluto omaggiare a sua volta i musicisti che lo hanno maggiormente influenzato, ed esegue canzoni scritte ed interpretate da Muddy Waters, Albert King, Freddie King, B.B. King, Willie Dixon, Bo Diddley, Stevie Ray Vaughan, Lee Dorsey, Little Walter, Johnny Guitar Watson ed altri. Una sorta di abbecedario blues, dove Kenny sceglie brani noti ma anche meno conosciuti. E, per fare un omaggio a lui, nell'album appaiono come ospiti musicisti quali *Joe Walsh, Ringo Starr, Warren Haynes, Rebirth*



Brass Band, Robert Randolph, Pastor Brady Blade, Kim Wilson e Keb Mo'

E Kenny è poi supportato

dalla sua band che annovera musicisti del calibro di Chris Layton (ex Double Trouble di Stevie Ray Vaughan), Noah Hunt (la voce del gruppo), Tony Franklin e Riley Osbourne. Il disco si apre con *Palace of the King*, un classico di **Freddie King**. Rilettura blues e soul, con la voce di Hunt che parte in quarta, la chitarra del leader che fa fuoco e fiamme, ed una sezione fiati che avvolge il brano. *Everything Gonna Be Allright* è un bluesaccio intenso, forte, vibrante. Il piano di Osbourne sta dietro alla voce, Hunt canta bene e Kenny schitarrà in modo passionale. Blues elettrici di questo livello si sentono molto di rado. **Muddy Waters** cantava *I Love The Life I Live* molti anni fa, Muddy amava il pezzo scritto da Willie Dixon e Kenny lo ha fatto suo con una rilettura viscerale, profonda, con la chitarra che si libra nell'etere. Bella l'armonica di **Kim Wilson** (leader dei Fabulous Thunderbirds). *The House is Rockin'* è puro **Stevie Ray Vaughan**, uno dei maestri del nostro, che lo ammirava sin da ragazzo. *Rockin' blues* scatenato, con un piano quasi honky tonk, ritmo travolgente e la chitarra che viaggia all'unisono con il piano. Magnifico. *Breaking Up Somebody's Home* non sarà il pezzo più noto di **Albert King** ma, sin dalle prime note, capiamo che era suo. Il suono è diretto e disteso al

tempo stesso, con la voce di Hunt che diventa protagonista, sino a quando Shepherd non entra in scena. Bello l'uso moderato dei fiati. Non poteva mancare il terzo King, cioè Blues Boy, o **B.B. King**. *E You've Done Lost Your Good Thing* è forse la migliore del disco. Interpretazione sublime, spettacolare uso del piano, chitarra liquida e Noah Hunt che canta quasi come il King. Sette minuti di grande blues. *You Can't Judge a Book by It's Cover* è stato un successo per **Bo Diddley**, all'inizio degli anni sessanta. Ma l'autore era **Willie Dixon**. Brano notissimo, dal ritmo incalzante, giusto a metà tra blues e soul. Shepherd non cala la tensione di un pelo. *Boogie Man* inizia con il piano: buon brano, ma inferiore, a mio parere, a quelli che l'hanno preceduto. Anche *Looking Back*, seppure con più ritmo ed un piano incalzante, non è tra le migliori. Ma il disco si riprende subito grazie alla magnifica *Cut You Loose*, scritta da **James Cotton**: c'è Ringo Starr nel brano, ma la canzone è bella di suo. *Born Under A Bad Sign* è un altro classico, questa volta di **Albert King**. L'uso dei fiati, come nell'originale, la voce potente di **Keb' Mo'**, con Noah Hunt che non si tira indietro, rendono il brano un piccolo classico. Chiude la versione normale del disco il lento *Still A Fool*, ancora di Muddy Waters. C'è anche **Robert Randolph** a nobilitare questa versione, ma già la band fa del suo. E Shepherd pianta in mezzo un assolo che fa paura. Più di sette

minuti di grande blues. Esiste anche una versione De Luxe, con tre brani in più (che però non abbiamo sentito): *Three Hundred Pounds of Joy, Can You Hear Me e Trick Bag*. **Kenny Wayne** è proprio tornato a casa.

Paolo Carù

PS: il disco esce il 5 maggio.

TURCHI

Can't Bury Your Past
Devil Down Records

★★★★½



Il disco dal vivo di **Reed Turchi & Band**, *Live in Lafayette*, mi ha colpito, parecchio. Vuoi per il suono sporco, vuoi per una certa musicalità vicina anche i North Mississippi All Stars, vuoi per una idea di suono. Mi ha colpito. Il disco in studio, *Road Ends in Water*, mi era piaciuto leggermente meno. Ma era il primo. Ora è la volta del terzo album e le cose, rispetto al Live, non cambiano di molto. Suono sporco, sonorità secche, rimembranze anche dei **Canned Heat** e la chitarra di Reed in bella evidenza. Ma c'è qualche cosa di più, l'idea di un suono personale è ancora più apparente. Iniziando dall'uso del sax (**Art Edmaiston**), con momenti quasi free jazz, che mi ricordano anche certe roture sonore alla Captain Beefheart. Reed Turchi ha sempre la sua band dietro le spalle: **Andrew Hamlet** al basso e **Cameron Weeks** alla batteria. Che piaccia o meno, la musica di Turchi si basa su una idea, anche personale, se non vogliamo dargli l'imprimatur di originale: fanno del blues, sporco, mischiato ad una buona dose di boogie (e qui il paragone coi Canned Heat), ma poi ampliano l'idea, andando verso un suono più personalizzato, il kudzu boogie, che è una invenzione di Turchi. Un boogie ipnotico che mischia vari riferimenti sonori, molti di derivazione sudista. I ragazzi vengono dalla Carolina del Nord e fanno parte di quel

sound che viene definito Hill Country Blues, nato dalle parti dei North Mississippi All Stars, ma anche di R.L. Burnside e company. *Live in Lafayette* mi è piaciuto, al primo ascolto. Questo disco anche.

Dopo averlo suonato più volte faticavo a staccarlo dal lettore: un brano come *Bring on Fire, Bring on Rain* è tra le cose più belle di Reed. Probabilmente non ha una grande voce, è vero, ma non ne ha bisogno: infatti la sua voce è uno strumento alternativo alla sua chitarra.

Quando è solista è ugualmente sporca, fa parte dell'insieme. Il disco si apre con *Take Me Back A Home*, strascicata, dirty blues, con la chitarra che fa da base alle entrate dei fiati: volutamente ripetitiva, vive più sulle evoluzioni della chitarra del leader che della voce. *Burning In Your Eyes* è più mossa, il basso è quasi funky, il sax ha una parte notevole: anzi diventa quasi lo strumento centrale, duettando con la chitarra del nostro. (*We Could Still Be Each Other's Alibi* ha un bel titolo ed è una canzone che tiene il passo, con il sax ancora protagonista, questa volta con un assolo disteso e potente. L'idea di musica che Reed Turchi ha può piacere o meno, ma è sua. E la chitarra è spesso protagonista (vedi, ad esempio, *Burning in Your Eyes*). *Sawzall* ha un andamento alla Canned Heat, mentre *Lightning Skies* è più fluida, con la chitarra che viaggia limpida, al contrario della voce. *Brother's Blood* è più lenta, quasi speziata, ma la ritmica la prende in mano e la canzone viene cantata da Turchi con una voce roca e tesa, che mi rammenta ancora **Captain Beefheart**. L'idea di Turchi funziona.

Paolo Carù

JOHN THE CONQUEROR

The Good Life
Alive Natural Sound Records
★★★★

Un poderoso terzetto (con tastiere aggiunte, all'occorrenza) di stanza a Philadelphia, sulla East Coast, ma originari della zona del Mississippi, Jackson, dove il blues trae le sue radici, i **John The Conqueror**, nome preso in prestito dal famoso

